

Parla Giacomo Mancini, passato con il Pdl e tra i più convinti sostenitori della candidatura di Scopelliti

«Il centrosinistra si è sfarinato»

La proposta sulla sanità: «Chiudere i piccoli ospedali e potenziare i grandi»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Il dibattito politico sulle imminenti elezioni regionali è quasi monopolizzato dalle vicende congressuali del Pd. C'è anche però il centrodestra che in questi giorni si sta organizzando per lanciare la sua sfida elettorale a Loiero. Ne abbiamo discusso con l'ex deputato Giacomo Mancini, che ha fatto il suo esordio nelle fila del Pdl ottenendo un buon riscontro elettorale alle Europee.

Mancini, ha superato la fase di distacco dalla casa del padre?

«Guardi sui giornali ho letto l'intervento, fra l'altro molto applaudito, di Fini alla festa del Pd. Al meeting di Clà Rimini verrà accolto con tutti gli onori Tony Blair. Parlare di destra e sinistra con i vecchi cannoni del CE900 mi sembra un modo superato di ragionare. Rispetto al quadro italiano vedo il confrontarsi fra due partiti ognuno con le proprie tradizioni, con dirigenti che hanno proprie storie politiche, ma la sfida oggi è sul futuro. Da una parte vedo questa coalizione fra Pd e Idv che di fatto fanno dell'antiberlusconismo la loro ragione di vita. Difatti c'è una competizione aperta e a volte anche violenta di Di Pietro verso il Pd; dall'altra una coalizione dove c'è un leader indiscusso, autorevole che imprime al suo governo un'azione riformatrice e innovativa. Azione apprezzata certamente da coloro i quali appartenevano a quei filoni storico-politici culturali della destra italiana, però sono anche apprezzati questi sforzi riformatori anche da quella parte dell'elettorato che votava socialista. Insomma ritengo oggi che la stella polare siano i fatti».

In che senso?

«Prenda l'intervista rilasciata alla vostra testata da Loiero: non c'è alcun fatto, ci sono riflessioni politico-filosofiche. Non c'è un fatto, anzi

c'è il tentativo di sminuire alcune emergenze drammatiche come le troppe morti in ospedale. È vero che ci sono problemi ereditati, in-

crostazioni difficili da superare, però ci sono anche comportamenti non virtuosi di chi oggi governa la nostra terra. Da qui nasce la sfida del Pdl inteso come un soggetto, punto di riferimento ampio, di chi vuole far vincere il fare e sconfiggere la stagione delle chiacchiere, degli scontri inconcludenti. Parlavo nei giorni scorsi con Scopelliti di come impostare la propaganda elettorale. Siamo stati superati dai fatti. Basta diffondere le interviste che stanno rilasciando in questi giorni i dirigenti del Pd».

Loiero dice che in Calabria non si può fare buona politica e buona amministrazione.

«È falso. Scopelliti è considerato il sindaco migliore d'Italia. In Calabria ci sono buoni amministratori dal presidente della Provincia di Catanzaro, al sindaco di Castrovillari, Italo Falcomatà a Giacomo Mancini. La Calabria può essere governata dai calabresi senza demiurghi che vengono dal lontano».

Al di là delle debolezze dell'avversario, come convincere la gente a votarvi?

«Vogliamo imprimere una svolta innovatrice a questa terra, partendo dalle potenzialità che abbiamo».

Dिरinnoamento si sente parlare da tanto, cosa intendete con questo?

«La sfida del Pdl parte da un candidato autorevole, che dimostra intelligenza quando parla della necessità di creare una squadra di amministratori giovani e dinamici per avere una immagine positiva anche fuori dalla Calabria. Mi auguro che dal 29 marzo quando manderemo in giro uomini e donne amministratori capaci ne trarrà vantaggio la nostra regione. Spendendo un tentativo che ha avuto la capacità di mettere in piedi Berlusconi a livello centrale. Ha messo un quarantenne a fare il ministro degli Affari regionali, un altro quarantenne, competente, in un settore delicato come la giustizia. La sfida allora è doppia: far vincere il buon governo e far crescere una classe dirigente giovane, autorevole e dinamica».

La candidatura di Scopelliti possiamo darla per assodata?

«Ritengo che abbia tutte le qualità per essere il migliore candidato del Pdl e ottimo governatore della Calabria. È un dirigente giovane che si è confrontato con la sfida di

amministrare una città difficile come Reggio e confrontarsi con una eredità difficile come quella di Falcomatà. Una sfida che non solo ha vinto, ma ha stravinto essendo stato prima eletto e poi riconfermato con oltre il 70% dei consensi».

Eppure c'è chi dice che il Pdl alle europee è andato male proprio a Reggio. Che succede, Scopelliti ha qualche nemico in casa?

«I numeri sono numeri. Il Pdl è primo partito in Italia e in Calabria. Ha preso il 35%. Certo pensiamo che l'asticella debba essere più alta. Però il primo biglietto da visita di Scopelliti coordinatore regionale è che siamo passati da un dato che dava il Pd tre a zero sulle amministrative (Crotone, Cosenza e Corigliano) ad un dato di due a uno, vinciamo a Crotone, a Corigliano e a Cosenza arriviamo al ballottaggio. Insomma il dato è confortante sul piano generale. Certamente a Scopelliti, al vice-coordinatore e a tutti gli altri dirigenti questi dati non devono rappresentare un elemento di soddisfazione, ma come un punto di partenza per fare di più e meglio. Poi la discussione in un partito così ampio è legittima, ma bisogna comprendere e far comprendere all'esterno che il nostro avversario sono quelli del Pd, non perché nemici, ma perché hanno amministrato male. La sfida vera deve essere quella del buon governo».

E come vanno i rapporti con

l'Udc? Le analisi dei giornali nazionali danno spesso un accordo con il centrosinistra in Calabria...

«Al di là dei retroscena giornalistici l'Udc è il partito che insieme al Pdl nel corso di questi cinque anni alla Regione si è distinto per un'azione di intrasigente opposizione a Loiero e alla sua giunta. Alle amministrative, sia pure al secondo turno, si è alleato con il Pdl. Non ci sono elementi politici per giustificare un cambio di linea. L'unico elemento potrebbe essere il cambiamento del candidato del centrosinistra. Ma non mi sembrano ci siano le condizioni».

Callipo intanto, si candida. Insieme a Idv. Lei come lo legge?

«Vedo che c'è il Pdl insieme alle forze d'opposizione che si sta organizzando per offrire una visione e un progetto alternativo per la Calabria, mentre le forze che hanno sostenuto Loiero si stanno sfarinando. Il Pd è percorso da una

sorta di guerra intestina. Idv che fu parte importante di quel progetto sta sostenendo Callipo e anche le forze che si richiamano a Sinistra e Libertà sono sulla stessa strada».

Secondo lei perché?

«Il modello posto in essere da Loiero, unicamente incentrato sulla gestione del potere. Da questo punto di vista c'è da dire che Loiero ha scalato tutti i livelli della politica, è stato ministro, poi viene eletto Governatore e anziché impegnarsi per una svolta, si concentra sulla gestione del potere fine a se stesso. Questo è il tratto distintivo di questa stagione. È triste per il profilo politico dello stesso Loiero e per i risultati finali che i calabresi toccano con mano e che tutto il Paese guarda con orrore».

Cosa intende per gestione del potere, la sanità? Ci sarà il commissariamento del settore?

«Sentendo gli interventi del ministro Sacconi pare che il primo punto della sua agenda sia di nominare un commissario, nella persona del presidente, e due vice di profilo tecnico. Certo non si può non dare ragione a Calderoli quando dice che il bilancio della sanità in Calabria è stato tramandato per via orale perché non ci sono numeri certi, non si capisce il deficit».

E ma su questo non è che voi potete cambiare le cose?

«Lo sforzo del Pdl deve essere quello di porsi verso la sanità andando incontro alle esigenze dei cittadini. Se puntiamo solo a sostituire i vecchi manager con i nostri amici sbagliaremmo. Dobbiamo lavorare per offrire ai cittadini servizi adeguati. È questo che oggettivamente non c'è. Chiunque ha la sventura di approcciarsi alla sanità calabrese, al di là delle eccellenze che ci sono, ha un'impressione negativa. Insomma non si deve utilizzare la sanità per accontentare la schiera e lo stuolo degli amici».

Facile a dirsi, ma a farsi?

«Bè lo ha fatto Fitto in Puglia, Tony Blair in Inghilterra. Riformare la sanità è possibile. All'inizio del mandato si espongono gli obiettivi ai calabresi: su quali eccellenze puntare e anche quali sono i rami secchi da tagliare con grande chiarezza e determinazione. Non è possibile avere un nosocomio in ogni campanile dove c'è il chirurgo che fa due interventi l'anno. Allora sì che c'è il rischio che il chirurgo faccia l'errore. La sfida nella buona sanità si può vincere se affrontata con chiarezza e determinazione».

E al di fuori della sanità, quale sarà la priorità del Pdl in caso di vittoria delle regionali?

«Mentre la criminalità è un'e-

mergenza, la sanità è emergenza, le infrastrutture pure; il punto intorno al quale costruire lo sviluppo della nostra terra è il turismo. Se pensiamo a quello che può offrire dal punto di vista storico, naturalistico, architettonico. Abbiamo il mare, i monti, gli insediamenti archeologici. Pensi al waterfront che si sta realizzando a Reggio da questo architetto iraniano, uniamoci i bronzi, le scogliere di Tropea, la Sila, il Pollino, Sibari. Tutte queste ricchezze a pochi chilometri sono un unicum che possono dare occupazione. Abbiamo grandi risorse che però dobbiamo incentivare con una formazione più completa del

personale che opera in questo settore. Penso a protocolli d'intesa fra i comuni a vocazione turistica e la Regione per avere un turismo di qualità, anche a cinque stelle. Si fanno i campi da golf a Siracusa, perché non sul monte Poro?»

Secondo lei Loiero non ci ha provato?

«Non abbastanza. Insieme alla sanità ci sono una serie di settori che non vanno. Per restare al turismo: non c'è un sito che pubblicizza le nostre coste, i nostri aeroporti sono gli unici che non sono presi d'assalto dalle compagnie che offrono voli low cost, le condizioni del mare sono quelle che sono, le infrastrutture, i rifiuti. Loiero è quello che si disse disponibile ad accogliere una parte dei rifiuti della Calabria, io credo debba pensare ai nostri rifiuti».

C'è il commissario da 15 anni...

«Però Loiero dice anche che il Governatore ha un ruolo così importante che la sua funzione è costituzionalizzata. Si decidesse».

La conquista della Regione spesso passa dalla conquista di

Cosenza. Siete attrezzati?

«Se prima abbiamo detto che Loiero e il Pd hanno fallito a Catanzaro, Perugini e il Pd a maggior ragione hanno fallito a Cosenza. Se mi è concessa una autocitazione dico che in questi tre anni si è verificato quello che avevo detto nella campagna elettorale del 2006. La città aveva tutte le condizioni di crescita. Questo slancio è stato fermato e si è imboccata una crisi terrificante. Centro storico chiuso, caos nell'urbanistica, politiche culturali nemmeno a parlarne. Siamo a due mesi dal centenario dell'apertura del teatro Rendano e i cosentini festeggeranno questo evento con la chiusura della lirica. Il decoro urbano è quello che è, basta guardare la sporcizia di piazza dei Bruzi. Però in que-

sto Perugini è democratico: c'è disinteresse per il centro storico come per la fantomatica isola pedonale, come per le periferie».

Come invertire questa tendenza?

«Noi siamo forza d'opposizione, ci candidiamo affinché Cosenza torni ad essere una città importante della Calabria. Un elemento del declino è che il sindaco di Reggio che ha governato bene è candidato alla Presidenza, il sindaco di Cosenza che ha governato male si candida al consiglio regionale».

Si parla di una staffetta con Adamo

«Anch'io ho sentito questa voce. Ci sono forze della sua stessa maggioranza che hanno chiesto una smentita che non c'è stata. Allora faccio mie le parole del gruppo consiliare del Pdl per dire che è vergognoso che un sindaco non comunichi alla città il proprio intendimento. Dal punto di vista politico la leggo come una ammissione di una sconfitta politica e fuga dalle proprie responsabilità. Se si candida Adamo o un altro poi è indifferente saranno i cittadini a scegliere».

E voi il candidato lo avete già?

«No, ne discuteremo al momento opportuno con tutti i dirigenti del Pdl. Quel che è certo è che anche a Cosenza il Pdl ha come obiettivo quello di creare una nuova classe dirigente, di coinvolgere le forze sane di questa città spinte dal sentimento di orgoglio di essere cosentini che oggi è frustrato».